

Mogherini, Stabilità e Ilva: le battaglie perse in Europa

Antonio Signorini

Roma Una serie di passi falsi. Scelte di politica europea fatte in funzione di equilibri italiani. Campanelli di allarme ignorati, trattative andate male per mancanza di interlocutori. Il tutto con un costo consistente per i contribuenti e i risparmiatori. Il problema, spiegava ieri una fonte europea, è che la luna di miele tra Matteo Renzi e l'Ue non è mai iniziata. Appena insediato a Palazzo Chigi l'ex sindaco inserì nella lista delle cose da rottamare anche la «buro-

IN POSA

Il premier Matteo Renzi con il ministro della Cultura Dario Franceschini insieme al Coro delle voci bianche del Teatro San Carlo di Napoli durante la visita alla Reggia di Caserta



251
I giorni di Federica Mogherini come ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale

LADY PESC

L'ex ministro Federica Mogherini, alto rappresentante Ue per gli Affari esteri e la sicurezza

Mai sbocciati i rapporti tra il premier e Bruxelles. Così l'Italia perde credibilità e ora si trova isolata. L'ultimo flop? Il braccio di ferro sul Salva banche

crazia» di Bruxelles. La premessa per un ruolo più attivo dell'Italia, pensano in molti. Ma poi non è andata così. Dopo quasi due anni l'Italia in Europa è debolissima. In pessimi rapporti con l'esecutivo Ue, ma anche isolata rispetto agli altri partner comunitari.

CON IL PIEDE SBAGLIATO I primi attriti risalgono alla precedente Commissione, quella guidata da Manuel Barroso. Il commissario Katainen manda una lettera all'Italia nella quale fa le pulci alla legge di Stabilità. Il governo pubblica la missiva. Renzi sfida Bruxelles: «È finito il tempo delle lettere segrete. Due miliardi li trovo anche domattina». Ai due miliardi se ne sono aggiunti altri. La Commissione ha concesso lo 0,4% di Pil.

STABILITÀ, GIUDIZIO SOSPESO Per il 2016 l'Italia ha fatto il bis e chiesto tutta la flessibilità possibile. Anche grazie ai rapporti sempre più tesi e alle irrivalenze ora sono a rischio 10 miliardi già inseriti nella legge di Stabilità, ma sui quali la Commissione darà il via libera solo in primavera. Agli occhi dei partner europei come la Germania è la dimostrazione che l'Italia non è affidabile. La conferma di un pregiudizio, che rischia di colpire anche il presidente della Bce Mario Draghi, accusato dai tedeschi di finanziare con la politica monetaria europea, la spesa pubblica di stati poco rigorosi come l'Italia.

NOMINE SBAGLIATE I rapporti non migliorano nemmeno con la commissione guidata da Jean Claude Juncker. La sfida di Renzi all'euroburocrazia si traduce in un'irritualità ostentata che non piace per niente alle istituzioni europee. Impone Federica Mogherini come Alto rappresentante agli esteri, forse ignorando che quel commissario è per definizione lontano dai dossier che più interessano l'Italia. Quelli interni ed economici. Il costo è alto. Al posto di Mogherini l'Italia avrebbe potuto ottenere la presidenza del Consiglio Ue (con Enrico Letta magari) e un commissario. Poi più euroburocrati. Renzi li odia ma sono loro a fare la differenza.

BANCHE, PAGANO I RISPARMIATORI La debolezza a Bruxelles si ripercuote su tutti i principali dossier. La trattativa con la direzione concorrenza sul «salva banche» è un fallimento. Le colpe sono anche dei governi precedenti, ma l'esecutivo Renzi non riesce a convincere Bruxelles che i salvataggi non avverrebbero con soldi pubblici. Pagano azionisti e obbligazionisti. Il rischio è che le banche diventino il grimaldello per imporci la troika.

FLOP ILVA E IMMIGRAZIONE L'Italia ha sostanzialmente perso due battaglie. Quella sul controllo dei confini poi quella sulla redistribuzione dei profughi. Questa volta siamo in sintonia, ma inciampiamo sul mancato controllo delle impronte agli immigrati. Parte una procedura di infrazione. Male anche sull'Ilva, al centro di due procedure di infrazione. Una sulle norme ambientali e l'altra (un preavviso) per aiuti di stato. Ancora una volta, mancanza di fiducia e una gestione goffa degli affari europei. Il conto lo pagano, in un modo o nell'altro, gli italiani.

IL COMMENTO

SOLO DEI FASCISTI POSSONO VIETARE I GADGET FASCISTI

dalla prima pagina

(...) qualcosa che ridicolizzava il fascismo e lo rendeva improponibile era, appunto, la sua trionfalistica propaganda. «Il duce ha sempre ragione» era un'affermazione tanto improbabile e paradossale da suonare ridicola agli orecchi anche di un fascista. E, allora, perché qualcuno ha avvertito l'esigenza di condannare la propaganda fascista come apologia di fascismo? La ragione è semplice: l'Italia è passata dal fascismo all'antifascismo tanto velocemente da suscitare il sospetto che gli antifascisti, con le loro ridicole decisioni analoghe a quella citata abbiano finito col connotarsi come una nuova forma di fascismo. L'aura ridicola della propaganda fascista adesso si ripercuote sull'antifascismo. La cui propaganda, è altrettanto volgare e grossolana. Lo dico con cognizione di causa, perché sono cresciuto in una famiglia antifascista. Mio padre era un vecchio socialista definito «indegno di iscriversi al fascismo» (anche se non ne aveva alcuna intenzione), dopo avere risposto per le rime a un plotone di fascisti che gli aveva chiesto perché non portasse la camicia nera. Io non ho mai indossato la divisa di figlio della lupa perché mia madre si era sempre rifiutata di comprarla e farmela indossare adducendo la falsa giustificazione, accettata per buona anche da un paziente federale fascista che ne chiedeva la ragione, che non potevamo permettercelo in quanto troppo poveri. Dunque, l'Italia paga il costo di non avere elaborato culturalmente e politicamente che cosa sia stato il fascismo e perché sia durato tanto a lungo. È passata dal fascismo all'antifascismo quasi automaticamente e l'antifascismo ha mancato l'occasione di ripensare il fascismo e le ragioni della sua sconfitta che non fossero semplicemente le vicende della guerra. Ora, la presenza in Parlamento di un disegno di legge come quello citato ripropone una versione dell'antifascismo che assomiglia troppo al fascismo per essere accettabile e accettata. Forse, approfittando delle circostanze, è venuto il momento di elaborare una storia del fascismo meno retorica e trionfalistica. Manomettere la storia non è un buon inizio per un Paese che voglia definirsi democratico-liberale.

Piero Ostellino

piero.ostellino@ilgiornale.it



1

La bad bank nella quale sono confluiti i crediti deteriorati dei 4 istituti falliti tra i quali Banca Etruria

CASO

Il papà del ministro Boschi, Pierluigi, era stato vicepresidente di Banca Etruria



2011

L'anno in cui è iniziato il mandato di Mario Draghi alla presidenza della Banca centrale europea

GOVERNATORE

Mario Draghi guida la Bce dal novembre 2011. Prima era stato a capo di Bankitalia

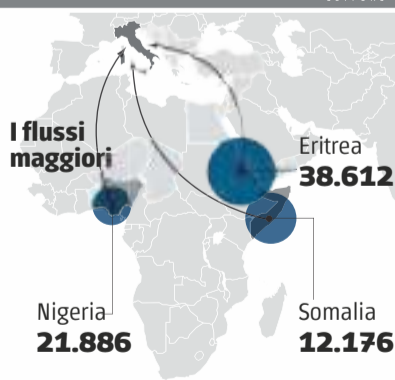
GLI SBARCHI IN ITALIA

170.100

153.842

-9%

2014 2015



sionistico tedesco, mentre interi distretti nell'ex Ddr si stanno svuotando. Anche se la maggioranza dei suoi concittadini non è d'accordo con lei, la cancelliera è supportata dalla media e grande impresa tedesca, che negli stranieri vede manodopera a basso costo.

Anche Svezia e Austria, è vero, si sono mostrate inizialmente accoglienti con i rifugiati siriani: nessun invito a trasferirsi in massa è stato però spiccato da polacchi o ungheresi, in preda al nazionalismo e in collisione di rotta con Merkel; non dagli inglesi, in crescita demografica e con il mal di pancia euroscettico più forte che mai; né dagli italiani, che ricevono la loro quota di disperati direttamente dal mare. Il limite principale della proposta di Schäuble è che si tratta del tentativo di condividere con altri 27 soci un problema aggravato da uno solo di loro.

promessi da Merkel con l'ennesima fuga in avanti al presidente turco Erdogan affinché trattenga nel suo paese 2 milioni di profughi siriani. A differenza di tanti altri Stati europei, però, negli scorsi mesi la Germania si è candidata a ospitare i profughi. L'ha voluto Merkel per compensare un calo demografico che rischia di strangolare il sistema pen-



FINANZE Il ministro tedesco Wolfgang Schäuble

DENUNCIA DI GIOVANARDI

«La legge del Pd colpisce pure i francobolli col Duce»

L'ultima «sortita manettara» del Pd arriva da una proposta di legge firmata da 64 deputati dem che vorrebbero punire con la reclusione fino a due anni «i milioni di italiani che collezionano francobolli del periodo fascista», denuncia il senatore Carlo Giovanardi. «Solo chi ha nel proprio dna il comunismo può proporre che si possa incarcere la storia» colpendo distribuzione di beni raffiguranti immagini e simboli riferibili al partito fascista. «Qualcuno avverta i 64 sprovveduti che sono decine i francobolli che si richiamano al regime e al Duce».